

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Colossesi 3, 1 - 11****Luca 6, 20 - 26****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura: Colossesi 3, 1 - 11

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

3) Commento ⁷ su Colossesi 3, 1 - 11

● La vita eterna per il cristiano non è una speranza soltanto futura: la vita eterna è già iniziata. La vita con Cristo risorto per ogni cristiano incomincia quaggiù, con il battesimo. Non dobbiamo aspettare di essere morti per incominciare a vivere una vita nuova in Cristo: è una vita che abbiamo in noi e la dobbiamo sviluppare. Questo è il senso dell'esortazione di Paolo: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù", cercate nella vita concreta i valori veri. Non cercate il denaro, non cercate il potere... Cercate il progresso della comunione fra tutti, cercate il progresso dell'amore, cercate la pace, la mitezza che vince la violenza.

San Paolo ci dice che dobbiamo continuamente morire e risorgere: il mistero pasquale si deve attuare nella nostra vita ogni giorno. Dobbiamo morire. Una parte del nostro essere va mantenuta nella morte e una parte deve crescere. "Mortificate scrive Paolo quella parte di voi che appartiene alla terra" e spiega: si tratta prima dell'immoralità sessuale, poi della ricerca del denaro, contro la quale Paolo è severissimo: "Quella avarizia insaziabile che è idolatria. . .", poi tutte le cose che vanno contro la comunione fraterna: la collera, la malizia, le maldicenze. "Non mentitevi gli uni gli altri", ammonisce, perché siete membra del corpo di Cristo. "Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova ad immagine del suo Creatore". La vocazione cristiana non è di evasione dal mondo, bensì di trasformazione positiva nel mondo. Il cristiano è chiamato ad immettere nel mondo i valori veri, lo può fare grazie all'energia straordinaria che si è sprigionata nella risurrezione di Cristo, luce e forza e soprattutto amore. San Paolo non ha espressioni abbastanza forti per dire questa forza, potenza, energia divina della quale disponiamo. Dobbiamo essere convinti che Cristo mette a nostra disposizione la sua potenza di Risorto, affinché possiamo anche noi vincere il male e la morte, affinché possiamo anche noi, in lui, rinnovare il mondo nell'amore. Non saremo mai abbastanza aperti ad accogliere questa energia trasformatrice, ricreatrice.

● Paolo dopo aver ricordato la centralità di Cristo nel piano della creazione e della salvezza e dopo aver ricordato come i credenti ne sono resi partecipi, passa ora a delle indicazioni pratiche. La vita

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano *Matris Domini*

nuova in Cristo è sì libertà da pratiche ascetiche, da rituali, da calendari e ricorrenze cosmiche, ma richiede anche uno stile particolare. In questi versetti egli ce lo ricorda.

- 1 Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

La vita nuova che i credenti hanno ricevuto in Cristo richiede di rivolgere lo sguardo a Lui, che ora è tornato al Padre. C'è dunque una nuova suddivisione della realtà: le cose del cielo e quelle della terra. I credenti devono rivolgere lo sguardo in alto e cercare di comprendere ciò che è gradito a Cristo, ciò che ha fatto lui e seguire il suo esempio. Qui per cose della terra non si intendono le normali occupazioni umane, bensì le pratiche che i nuovi predicatori volevano introdurre a Colosse e di cui Paolo ha parlato nei versetti precedenti: "precetti come non prendere, non gustare, non toccare, ... queste cose hanno una parvenza di sapienza con la loro affettata religiosità e umiltà riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne" (cf. Col 2,20-23).

- 3 Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!

C'è una specie di morte, la morte a queste cose della terra che portano solo alla vanagloria. A queste cose i cristiani devono nascondersi, non devono suonare la tromba davanti a sé, ma vivere il proprio quotidiano con fedeltà e cercando di restare nella nuova vita che Cristo ha donato loro.

- 4 Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

I primi cristiani, Paolo lo ricorda in diversi passi delle sue lettere, pensavano che il ritorno glorioso di Cristo sarebbe stato imminente, quindi vivevano in questa attesa. Ma anche noi stiamo aspettando il ritorno glorioso di Cristo e anche noi insieme con i primi cristiani godremo della sua gloria, se siamo stati fedeli a lui nella vita di ogni giorno, nella fedeltà e nella libertà che Lui ci ha donato.

- 5 Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria;

Comincia qui la spiegazione pratica. In cosa consiste questa vita nuova in Cristo, questa vita nascosta? In questo versetto Paolo riporta una lista di vizi che non è poi tanto originale, egli la riprende paria pari dalla tradizione etica del mondo giudaico. I pagani erano gli immorali per eccellenza, che si davano alla sfrenatezza in campo sessuale e all'idolatria. Di fatto questa era la differenza tra i popoli politeisti e il popolo di Israele. Interessante è l'identificazione finale tra la cupidigia e l'idolatria: chi è troppo attratto dal denaro finisce per considerarlo come un idolo. I versetti 6-8 ricordano altri vizi e la reazione di Dio davanti a tali comportamenti. I liturgisti hanno ritenuto meglio saltarli.

- 9 Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni

Questa seconda parte di indicazioni invece è un po' più originale e soprattutto dà i fondamenti dell'agire morale. Mi comporto bene non perché vi sono obbligato, ma perché è cominciata per me una nuova vita.

È come se avessi smesso un vecchio abito e ne avessi indossato uno nuovo (di fatto i battezzati durante la cerimonia lasciavano le loro vesti e vestivano un abito bianco). Questo richiede prima di tutto la sincerità, l'abbandonare la menzogna, lo stile doppio nei confronti delle altre persone.

- 10 e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.

Ritorna qui l'idea dell'uomo che deve essere perfetto in Cristo, guardare la sua immagine. Questa però è una realtà che non si compie in un solo momento, c'è un cammino di rinnovamento che porta alla conoscenza piena del mistero che si sta vivendo. C'è una nuova umanità che si sta formando ad immagine di Dio, come la prima coppia di uomo e donna.

- 11 Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Tale nuova umanità supera anche le tradizionali suddivisioni tra i popoli e le religioni, tra le condizioni sociali. È questa una delle pagine più rivoluzionarie. L'aderire a Cristo porta a una vita

nascosta in lui, ma al tempo stesso la novità di questa vita nuova erompe nella storia e spezza le barriere tra gli uomini.

Paolo ricorda qui le principali suddivisioni che esistevano al suo tempo, quella tra ebrei e pagani, tra schiavi e liberi (gli Sciti, abitanti delle steppe asiatiche, erano considerati i rappresentanti del mondo dei barbari). Cristo vuole essere interamente in tutti.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

● In questo testo del vangelo Gesù annuncia l'arrivo della salvezza promessa da Dio. Egli proclama il mondo dei valori di Dio, capovolge la scala dei valori dell'uomo e annuncia il modo con il quale Dio salva. Le beatitudini per i poveri e le lamentazioni per i ricchi non vanno lette in chiave moralistica, cioè non dicono che cosa deve fare l'uomo. Manifestano invece che cosa fa Dio in Gesù e rivelano come agisce Dio nella storia umana. Nella discesa di Mosè dal monte Dio, per mezzo dei dieci comandamenti, rivelò all'uomo cosa doveva fare; nella discesa di Gesù dal monte Dio rivela che cosa fa lui. L'intento di questo proclama è di rivelarci il volto di Dio in Cristo. In lui vediamo come Dio dona a noi il suo regno.

Il verbo al presente della prima beatitudine e della prima lamentazione (v. 20: è, v. 24: avete) significa che il regno di Dio è già ora dei poveri e che già ora i ricchi se ne escludono con un surrogato di consolazione.

Le beatitudini si possono comprendere solo conoscendo che Dio è amore per tutti. Per questo la sua giustizia è togliere a chi ha abusivamente e dare a chi non ha ingiustamente. Il nostro concetto di giustizia "a ciascuno il suo", più che sulla giustizia di Dio che è amore, si fonda sull'ingiustizia umana e ne codifica l'egoismo da cui trae origine.

La distinzione poveri-ricchi è di facile attribuzione all'esterno, ma di difficilissima lettura all'interno della coscienza dell'uomo. Solo la parola di Dio che penetra nel profondo dell'uomo ci fa capire se siamo dei poveri-beati o dei ricchi-infelici.

Gesù proclama felici i poveri non perché sono bravi o hanno dei meriti speciali, ma perché Dio ama ciascuno secondo il suo bisogno, e il povero è colui che ha più bisogno.

Il cristiano deve impegnarsi a favore dei poveri per imitare Gesù. La storia e la cronaca del mondo attuale, piena di miserie, di fame, di pianto e di ogni genere di mali è lo spazio d'azione del credente, se vuole essere anche credibile.

I discepoli sono beati anche perché partecipando al mistero di persecuzione e di morte del Cristo sono associati più profondamente alla sua missione di salvezza. In questa circostanza non devono accontentarsi di avere pazienza o di attendere che passi al più presto il momento della prova, ma devono vivere intensamente in sé quanto dice il Maestro: "Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli" (6,23).

Le felicitazioni e le congratulazioni per i poveri si fanno lamentazioni e condoglianze per i ricchi. Il "guai a voi" non è un grido di vendetta o di minaccia, ma un estremo grido di compianto, di compassione e di lamento che Gesù rivolge ai ricchi perché mettono le cose al posto di Dio e non hanno ancora sperimentato la gioia di colui che vende tutto per acquistare il tesoro che è Cristo (cfr Mt 13,44).

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

Il regno di Dio progredisce là dove il male e la miseria di ogni genere regrediscono e scompaiono. La comunità cristiana è sulla strada di Cristo solo quando si prende cura dei poveri, degli affamati, degli afflitti, e lotta contro le persone o le situazioni che sono la causa di questi squilibri. L'ingordigia di alcuni è la causa della miseria di molti. E quel che è peggio è che i ricchi hanno sempre ragione. Per questo la Chiesa deve stare molto attenta a non "benedire" i tiranni, i malfattori, gli affamatori di popoli..., o a tacere, a fin di bene, lì dove Cristo avrebbe alzato solennemente la sua voce senza paura di andare alla morte di croce. Una Chiesa che non è osteggiata e perseguitata dai potenti di questo mondo può essere veramente la Chiesa di Cristo? Il messaggio cristiano ha pure una prospettiva oltre la morte: la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Ma prima bisogna giocare tutte le carte che la situazione presente ci fornisce. È vero costruttore del regno di Dio chi si impegna con tutte le sue possibilità a rendere più abitabile la terra. La risurrezione non cancella la storia, ma divinizza tutto ciò che noi stiamo umanizzando.

- “In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi». È così che inizia il vangelo di oggi, e il dettaglio degli occhi di Gesù che si soffermano sui volti dei discepoli la dice lunga sul contenuto delle stesse beatitudini. Poveri, affamati, afflitti, persone con tutte le problematiche legate alla vita, con le loro preoccupazioni, le loro disperazioni, le loro croci, i loro affanni, le loro lacrime. Ma il Vangelo non si conclude solo sui beati, ma contiene anche un secondo elenco che inizia così: “Ma guai a voi”. E Gesù pare che smonti quelli che invece sono ricchi, sazi, ridenti, strafottenti. Tra i discepoli c'erano anche loro. Oppure ci è lecito pensare che queste due categorie di persone in realtà sono due facce della stessa medaglia, sono due modalità che ogni discepolo di Cristo si porta dentro. Siamo contemporaneamente medicanti di senso, e superbi ricchi che pensano di bastare a sé stessi. Siamo affamati di un valido motivo per cui vivere e allo stesso tempo siamo sazi del mondo confondendo la felicità con la soddisfazione. Siamo persone che piangono la propria autenticità e siamo dei cinici che ridono con strafottenza pensando che l'indifferenza ci terrà al sicuro. Insomma, siamo l'uno e l'altro, ma possiamo decidere noi da che parte stare: se stare dalla parte dei “beati”, oppure stare dalla parte dei “guai”. Non è la vita a decidere al posto nostro. Il cristianesimo mette radice nella nostra debolezza, nelle nostre mancanze, nei nostri fallimenti ma non perché si pone come soluzione o consolazione, ma perché l'Amore di Dio sa porre fiducia lì dove nessuno la riporrebbe mai, compresi noi stessi. La beatitudine cristiana consiste nel lasciarsi amare proprio lì dove ci sentiamo più perdenti, più fragili, più falliti. È far entrare Dio nella nostra miseria prima ancora di risolverla. È permettere a Dio di manifestarsi nella nostra debolezza più ancora che nella nostra autosufficienza. Beato non è chi sa tirarsi fuori dai guai da solo, ma chi si lascia tirare fuori dal Suo Amore.

- Il vangelo di oggi ci riporta quattro beatitudini e quattro maledizioni del Vangelo di Luca. C'è una rivelazione progressiva nel modo in cui Luca presenta l'insegnamento di Gesù. Fino a 6,16, dice molte volte che Gesù insegnava alla gente, però non descriveva il contenuto dell'insegnamento (Lc 4,15.31-32.44; 5,1.3.15.17; 6,6). Ora, dopo aver informato che Gesù vede la moltitudine desiderosa di ascoltare la parola di Dio, Luca riporta il primo grande discorso che inizia con le esclamazioni: "Beati, voi poveri!" e "Guai a voi, ricchi!", ed occupa tutto il resto del capitolo (Lc 6,12-49). Alcuni chiamano questo discorso il “Discorso della Pianura”, perché secondo Luca, Gesù scese dal monte e si fermò in un luogo in pianura dove pronunciò il suo discorso. Nel vangelo di Matteo, questo stesso discorso è fatto sulla montagna (Mt 5,1) ed è chiamato "il Discorso della Montagna". In Matteo, nel discorso ci sono otto beatitudini, che tracciano un programma di vita per le comunità cristiane di origine giudaica. In Luca, il sermone è più breve e più radicale. Contiene solo quattro beatitudini e quattro maledizioni, indirizzate alle comunità ellenistiche, costituite da ricchi e da poveri. Questo discorso di Gesù sarà meditato nei prossimi giorni.

- Luca 6,20: Beati voi, poveri! Guardando i discepoli, Gesù dichiara: "Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno dei Cieli!" Questa dichiarazione identifica la categoria sociale dei discepoli. Loro sono poveri! Ed a loro Gesù promette: “Il Regno è vostro!” Non è una promessa fatta per il futuro. Il verbo è presente. Il Regno appartiene già a loro. Loro sono beati fin da ora. Nel vangelo di Matteo, Gesù esplicita il senso e dice: "Beati i poveri in Spirito!" (Mt 5,3). Sono i poveri che hanno lo Spirito di Gesù. Perché ci sono poveri con la mentalità di ricchi. I discepoli di Gesù sono poveri con mentalità di poveri. Come Gesù, non vogliono accumulare, ma assumono la loro povertà e con lui,

lottano per una convivenza più giusta, dove ci sia fraternità e condivisione di beni, senza discriminazione.

- Luca 6,21-22: Beati voi, che ora avete fame e piangete! Nella seconda e terza beatitudine Gesù dice: "Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perché riderete!" Una parte delle frasi è al presente e l'altra è al futuro. Ciò che ora viviamo e soffriamo non è definitivo. Ciò che è definitivo è il Regno che stiamo costruendo oggi con la forza dello Spirito di Gesù. Costruire il Regno suppone dolore e persecuzione, ma una cosa è certa: il Regno giungerà, e "voi sarete saziati e riderete!"

- Luca 6,23: Beati sarete, quando vi odieranno...! La quarta beatitudine si riferisce al futuro: "Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e vi metteranno al bando a causa del Figlio dell'Uomo! Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande sarà la vostra ricompensa, perché così sono stati trattati i profeti!" Con queste parole di Gesù, Luca incoraggia le comunità del suo tempo, che erano perseguitate. La sofferenza non è rantolo di morte, ma dolore di parto. Fonte di speranza! La persecuzione era un segno che il futuro annunciato da Gesù stava giungendo. Le comunità andavano per il cammino giusto.

- Luca 6,24-25: Guai a voi ricchi! Guai a voi che ora siete sazi e ridete! Dopo le quattro beatitudini a favore dei poveri e degli esclusi, seguono quattro minacce o maledizioni contro i ricchi e coloro a cui tutto va bene e sono elogiati da tutti. Le quattro minacce hanno la stessa forma letteraria identica alle quattro beatitudini. La prima è al presente. La seconda e la terza hanno una parte al presente ed un'altra al futuro. E la quarta si riferisce completamente al futuro. Queste minacce si trovano solo nel vangelo di Luca e non in quello di Matteo. Luca è più radicale nella denuncia dell'ingiustizia.

- Dinanzi a Gesù, nella pianura non ci sono ricchi. Solo c'è gente povera e malata, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19). Ma Gesù dice: "Guai a voi, ricchi!" Perché Luca, nel trasmettere queste parole di Gesù, sta pensando più alle comunità del suo tempo. In loro ci sono ricchi e poveri, e c'è discriminazione dei poveri da parte dei ricchi, la stessa che marcava la struttura dell'Impero Romano (cf. St 5,1-6; Apc 3,17-19). Gesù critica duramente e direttamente i ricchi: Voi ricchi, avete già ricevuto la consolazione! Siete già sazi, ma avrete fame! Ora state ridendo, ma sarete afflitti e piangerete! Segno che per Gesù la povertà non è una fatalità, né è frutto di pregiudizi, ma è frutto di arricchimento ingiusto da parte degli altri.

- Luca 6,26: Guai a voi quando tutti diranno bene di voi, perché così trattarono anche i falsi profeti!" Questa quarta minaccia si riferisce ai figli di coloro che nel passato elogiavano i falsi profeti. Perché alcune autorità dei giudei usavano il loro prestigio e la loro autorità per criticare Gesù.

6) Per un confronto personale

- O Dio, che benedici chi affronta scherno e oppressione per amore della verità, dona forza e speranza alle Chiese perseguitate. Noi ti preghiamo?
- O Dio, che benedici chi lavora per togliere dal mondo fame e povertà, fa' che la luce del vangelo brilli ovunque. Noi ti preghiamo?
- O Dio, che benedici chi asciuga le lacrime degli afflitti, fa' che portiamo con amorevolezza i pesi degli altri. Noi ti preghiamo?
- O Dio, che benedici e allieti il mondo con l'innocenza dei piccoli, rendici custodi attenti della loro purezza e fiducia. Noi ti preghiamo?
- O Dio, che benedici chi accoglie la tua parola, fa' che nel silenzio del cuore possiamo percepire qual è la nostra vocazione e la via che conduce a te. Noi ti preghiamo?
- Perché anche i poveri vengano ascoltati. Preghiamo?
- Perché l'uomo sia la via della Chiesa. Preghiamo?
- Cosa significa per me la vita nascosta in Cristo? Cosa vuole dire guardare alle cose del cielo?
- Mi ritrovo ancora nei vizi dell'uomo vecchio?
- Sono capace di superare le divisioni in nome di Cristo?
- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù? Cosa pensi nel tuo cuore: una persona povera ed affamata è veramente felice? I racconti che vediamo in televisione e la propaganda del commercio, quale ideale di felicità ci presentano?
- Dicendo "Beati i poveri", Gesù stava volendo dire che i poveri devono continuare ad essere poveri?

7) Preghiera finale: Salmo 144
Buono è il Signore verso tutti.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*